

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

ADELAIDE
E
COMINGIO

MELODRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VENDRAMIN

A SAN LUCA

La Primavera 1823.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

PERSONAGGI.

IL CONTE BENAVIDES Marito di

Il Sig. Luciano Bianchi.

ADELAIDE

*La Sig. Luigia Valsovani Spada
Accad. Filarm. di Bologna.*

IL MARASCIALLO DI BENAVIDES, Fratello del
Conte

Il Sig. Filippo Spada.

IL CAVALIERE DI COMINGIO

*Il Sig. Gio: Battista Verger
Accad. Filarm. di Bologna.*

LORENZO, intimo confidente di Comingio

Il Sig. N. N.

LISAURA, confidente di Adelaide

La Sig. Carlotta Bagante.

ALBERICO

Il Sig. N. N.

Coro di

Cavalieri
Solitarj
Vassali
Contadini

Statisti

Paggi
Scudieri
Araldi d'Armi
Domestici
Contadini, Contadine
Fanciulli.

*L'azione si finge in un castello dei Benavides
e nei contorni di Borgogna.*

Musica del Sig. Maestro Giovanni Pacini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria terrena corrispondente a varj appartamenti :
in parte di recente dipinta ad ornati e quadri di
figure che rappresentano fatti storici tragici, come
la morte di Cleopatra, Didone, che s'uccide sul
rogo. *Procri trafitto da Cefalo* ed altre a capric-
cio. Le figure, gli ornati sono in parte disegnati,
non compiuti. Pennelli, linee, utensili attenenti ad
un pittore sparsi per la scena: sedie.

*Varj Contadini, Contadine, compariscono nel fondo
a poco a poco; con piccoli figli; Non ardiscono
avanzarsi, osservano e guardinghi, e sommessi,
s'inoltrano in*

CORO.

Lisaura, Alberico, ciascuno a suo tempo.

Non fa^{cciam} _{te} strepito... senza rumor

Tutto è silenzio... dormono ancor.

Or voi fermatevi in questo loco
noi fermiamoci

Alcun fra poco capiterà...

Di lei novelle darci potrà..

Ah poverina la padroncina!

Il nostro amore, che mai farà?

Ma vien Lisaura dalle sue camere

Ella saprà... ce lo dirà. (*le vanno incontro*)

Ah! voi calmateci... deh! consolateci.

E come stà?... che cosa fa?

Lis. distribuisce denari, vesti, ed altri regali.

I soccorsi o buoni amici
Ecco a voi della Contessa:
A soccorrere gli infelici
Si portava un dì ella stessa.
Questa gioja di un bel core
Chi sa quando ancor godrà?

Coro. Dunque sempre?

Lis. Se vedeste!...

Coro. Ma il suo male?

Lis. Se sapeste...

Alb. Il padrone è di ritorno:

E' partito avanti giorno.

Smanioso, ed agitato

Più del solito mi par.

Lis. Così presto!

Coro. Se ^{vi} _{ci} vede

Il padrone...

con Se ^{vi} _{ci} trova?... cosa far?

Alb. Egli quà rivolge il piede
Quell'aspetto fa tremar.

SCENA II.

*Il Conte di Benavides preceduto da due Paggi,
e seguito da due Scudieri.*

Ben. Quale oggetto in queste soglie,
Miserabili, vi guida?
Dimmi tu, che fa mia moglie, (*a Lis.*)
Che poss'io da lei sperar?
Non sa calma nè contento
Più quest'alma ritrovar.

Lisaura, il Conte e seco Alb. e Coro.

Lis. Meno trista, meno oppressa,
Par che ceda il suo languore...
Più sereno il di lei core
Par che torni a respirar.

Ben. (*con vivacità*) Ah! se il cielo a me la rende

Meco lieto ognun sarà:
(Ma il suo core un altro amore
Dunque ognora accenderà?
Ed io fremo intanto e gemo!...
Un inferno in sen mi stà.)

Lis. Alb. Coro. Ah! sì il cielo a voi la rende,

Egli a noi la serberà;
Consolatevi, Signore:
Sì per voi, per noi vivrà.
Ma egli freme intanto e geme.
Ah! del torbido ci stà.

Ben. (*al Coro*) Ritiratevi; all'ora in cui sarete
(*inquieto sempre.*)

All'omaggio chiamati tornerete. (*partono.*)

Alberico, le stanze destinate

Pe' Cavalieri del Tornèo?...

Alb. Son pronte.

Sinchè foste alla corte
Vostro fratello, il signor Marasciallo
Col novello Architetto, le ha disposte,
E abbellite egli stesso.

Ben. Non lavora
(*osservando le pitture.*)

Questo pittor?

Lis. Non s'è veduto ancora,

Ma starà poco.

Ben. Adelaide è svegliata?

Lis. Andrò a vedere.

Ben. V'andrò io medesimo.

Lis. Almeno prevenirla. (*amaramente.*)

Ben. Prevenirla!

Lis. Sapete... (*con forza.*)

Ben. Sò che son suo marito,

Sò che troppo finora ho sofferito...

Lis. (Cielo, e che mai vuol dir!...)

Ben. Senti: è poi vero
(*tirando Alb. in disparte.*)

Ciò che tu rilevasti?

Alb. Il Cavaliere

Di Comingio è sparito oltre già un mese,
Dal castello paterno.

Ben. E qual via prese?

Alb. S'ignorava.. Indi corsa era la nuova
Della sua morte.

Ben. Oh! n' avessi una prova!

Fosse pur ver! Finchè colui respira
Io non avrò mai pace; e il di lei core...

Sieguimi... *(parte con Alb.)*

Lis. Nel geloso suo furore

Ei persiste! gran torbido ci vedo,
E (Dio non voglia.) de' gran guai prevedo.

(va negli appartamenti di Ade.)

SCENA III.

*Il Cavaliere di Comingio vestito da pittore entra
dalla porta di mezzo: si ferma in faccia agli
appartamenti di Adelaide.*

Com. Adelaide! Adelaide! oh ciel!... qual nome
Sventurato Comingio in finte spoglie

Osi tu proferir su queste soglie!...

O mia Adelaide! ah mia tu più non sei,

(cupamente poi)

Nè lo sarai! per sempre io ti perdei,

Ma tuo sempre io sarò. Non fia ch'io cessi

(con trasporto.)

D'adorarti giammai. Ma almeno (oh Dio!)

(fremente.)

In potere a colui che a me t'invola

Per me ti parla il core?

(tenerissimo.)

Ti ricordi tu mai l'antico amore?

Ah che forse in tai momenti

Tu sospiri al par di me;

I bei giorni ti rammenti

Ch'io passai vicino a te!

Furon sogni i miei contenti,

Per me gioja più non v'è.

Ma verrà, verrà quell'ora,
(con trasporto che va crescendo.)

Rivederla io potrò ancora:

Le dirò quant'io penai,

Le saprò destar pietà... *(poi dispone*

i pennelli, i colori, e si accinge a lavorare.)

All'opera Comingio. Che diresti,

Adelaide, al veder sotto le vesti

D'un oscuro pittor nel tuo soggiorno

Chi ti fu caro un giorno, e che lontano

Ora già credi?... è vano tanto amore,

Tanto penar! ma!... *(disegna.)*

SCENA IV.

Lisaura, e Comingio.

Lis. *(Caro quel pittore*

Non c'è alcuno... or potrei) signor Enrico?

Com. Oh Lisaura... *(con premura)* Adelaide... la signora
(frenandosi.)

Contessa come stà?

Lis. Sempre migliora

E par che le dispiaccia. Ella conserva

E nutre una tristezza, un tal languore

Che non saprei... *(con sospiro significante.)*

Com. *(cercando scoprire)* Pene segrete al core.

Lis. *(c. s.)* Lo temo anch'io.

Com. *(c. s.)* Si dice

Che non ami il marito.

Lis. *(piano, e in atto di confidenza)* L'infelice

Dovè sposarlo a forza: amava allora

Un certo Cavalier...

Com. E l'ama ancora. *(con vivacità.)*

Lis. Quest'è, credo, il suo male... anzi sentite...

In una certa notte nei delirj

D'ardentissima febbre, tra i sospiri

Chiamava sempre il caro suo...

Com. *(che l'ascolta rapito)* Comingio!

Lis. Appunto: ed il padron che là vegliava

Frenea, pestava i piè: nel suo furore
Volea morto Comingio.

Com. Usurpatore (con trasporto:
Del suo bene, Comingio non ti teme.

Lis. Forse lo conoscete?

Com. Oh quanto!

Lis. Ebbene

Lo dirò alla padrona.

Com. Ah sì... ed a lei

Anzi potrete dir...

Lis. (con vezzo) Anch'io vorrei

Dire a voi che...

Com. Vien gente.

Lis. Il Maresciallo

Coll'Architetto.

Com. (Col mio buon Lorenzo.)

Lis. Vi lascio...

Com. Ricordatevi...

Lis. (c. s.) Anche voi

Qualche volta di me... sapete... Addio. (parte.)

Com. Adelaide! il mio cor! che stato è il mio.

(ritorna a disegnare.)

SCENA V.

Il Maresciallo da camera, Lorenzo, Comingio che
dipinge. Maresciallo osservando le pitture, e se-
gnando a Lorenzo con collera.

Mar. Ecco là sangue, e poi sangue

E' una cosa che fa orrore!

Donne belle come amore

Morte uccise, arse, distrutte!

Se son vecchie, se son brutte

Falle tutte pur morir...

Non le belle che son quelle

Che ci fanno il cor gioir!...

Quel pittore non ha core:

Non lo posso più soffrir. (con collera.)

Lor. Ma se è ver! morti e poi morti!

Propriamente fa dispetto!

Dovria far qualche boschetto...

Delle Ninfe in positura...

Un bel gruppo di natura

Che elettrizzi mente e cor.

Belle cose graziose,

Di quei bei Tableaux d'amor.

I Poeti ed i pittori (a Com.)

Destar denno il buon umor.

Com. Figlio io son della sciagura, (marcato.)

Fu matrigna a me natura:

Questo ognor fu il mio tormento!

(toccandosi il cor con trasporto.)

Troppo sento... fui tradito!

Disperato perdei tutto

E il mio genio inferocito

Segue i moti del mio cor.

E com'io morir desio

(con tuono cupo e deciso.)

Così segno morti, e orror.

Mar. Presto, fuor di casa mia. (con impeto.)

Com. (Ciel! dovrei partir da lei!) (colpito.)

Lor. (Ma che testa!) e cos'è questa?

(fingendo sorpresa e collera.)

Mar. Voi mi avete corbellato

Col propormi un disperato: (a Lor.)

Sia pagato; e via di quà.

Lor. (piano a Com.) (Mai prudenza: ben vi stà.)

a 3.

Com. Deh compatitemi, chiedo perdono
(al Mar. con fervore.)

Io son sì misero, voi tanto buono,

Non mi scacciate, quì mi tenete:

Quel che vorrete tutto farò.

Mar. e Lor. Ora sentitelo, chiede perdono:

Eh mi conoscono tre volte buono.

Io monto in furia, voi lo sapete

Ma quando pregano, regger non sò.

- Com.** Deh ch'io respiri quest'aure ancora...
E grato ognora! io vi sarò.
- Mar.** Sì sì proviamolo un poco ancora
Ma patti chiari. Ninfe, e Tableaux.
- Lor.** (al Mar.) E compatitelo, chiede perdono...
Estri pittorici!... egli è poi buono.
Anch'io m'infurio, voi lo vedete
Ma quando pregano, regger non sò,
Sì sì proviamolo un poco ancora
Ma patti chiari; Ninfe, e Tableaux.
- Mar.** Senti che far dovrà; (dopo aver pensato,
Conosci mia cognata?)
- Com.** S'io la conosco!... (con vivacità.
Lor. Mai (interrompendolo.
Veduta quì non l'ha.
- Mar.** Vederla oggi potrai.
- Com.** Sì! la vedrò. (con trasporto,
Lor. (Cervello!) (con destrezza a Com.
- Mar.** E poi la ritrarrai
Unita a mio fratello.
- Com.** Vostro fratello! (fremente.
Lor. Oh bello!... (per distrarlo,
Mar. Non sai, ch'è suo marito?
- Com.** Lo sò, lo sò... (frenandosi con pena.
Lor. (c. s.) (Giudizio.)
Ed ei la colpirà. (al Mar.
- Mar.** Le voglio tanto bene!
- Com.** Voi pur! (con impeto,
Mar. Quì tutti l'amano.
- Lor.** L'adorano...
- Com.** Bell'angelo (con entusiasmo.
Di lei chi amor più merita?
È chi non l'amerà. (poi concentrandosi.
Io solo... (resta astratto.
- Mar.** (osservandolo) Ed or che fa? (a Lor,
Lor. (affettando di ridere) Estri... (per carità.)
(a Com. incontrandolo.
Mar. Pittori già si sà...
(Com. v'è riavendosi.

- Mar.** (a Com.) Da bravo, allegro, scuotiti,
Ripiglia il buon umore;
Cancella que' spettacoli
Che fanno male al core:
Dipingi quì una Venere
La Psiche con Amore...
Ti condurrò Adelaide,
Modello ti sarà.
Vedete come scaldasi?
Sò io come si fa!
Ora ch'è in estro fervido
Che bei Tableaux farà.
Da bravo, amori e veneri!
Gran mancia vi sarà. (a Com.
- Com.** Ah! scosso è già il mio spirito...
Del genio ecco l'ardore...
Alle più belle immagini
Trasportasi il mio core...
Vi pingerò le tenere
Delizie dell'amore...
Guidatemi Adelaide
Il ciel mi si aprirà.
(Ah più frenar quest'anima
Gli affetti suoi non sà.) (a Lor.
(Ma taci) sì guidatela
Il genio mio sarà.
(Sì, rivedrò Adelaide
Il cor giubilerà.)
- Lor.** (a Com.) Da bravo, allegro, spirito
Ripiglia il buon umore
Cancella quei spettacoli
Che fanno male al core
Or piacciono le Veneri
Lo sai, Tableaux d'amore...
(Almen per Adelaide (piano a Com.
Prudenza per pietà.)
L'Amico quando scaldasi (al Mar.
Eh! tutta non la sà.
(Lasciamo pur che chiaccheri)
Domani via di quà.) (da se.

(Polizica giudizio (a Com.
Ah disperar mi fa.)

Mar. (a Com.) Sicchè ci siamo intesi ...

Com. Intesi? ...

Lor. Intesi ...

Mar. Belle, vèh, belle ...

Lor. Oh sì, già, già! capisci? (a Com.)

Mar. Natura, e verità. scuola sicura,

Lor. Oh certo, il naturale è tutto, ed io
Son professore in *munere*.

Mar. Si vede

Il professore in faccia; si conosce
Da chi ha naso l' uom grande al solo odore:
Ed io conoscitore

Quando vi presentaste, a prima vista
A riformar questo Castel v' ho eletto
Qual direttore in capite, architetto.

Lor. Vostra bontà! Eh per niente
Non siete Maresciallo!

Mar. Amico mio,
Lo potevi esser tu come son' io:
Merito di famiglia e di fortuna
Or godo la mia cara e bella pace,
Ed oggi a dirvi il vero mi dispiace
Mettermi *en grand Coustum* far i doveri
Della casa con questi Cavalieri,
Che verranno al tornèo, già pubblicato
In onor d' Adelaide.

Com. (con premura) E dovràn tutti
Esser riconosciuti?

Lor. Certamente.

Mar. Oibò, liberamente.

Com. Se qualcuno
Dei varj Cavalieri nell' agone
Entrar volesse incognito? ...

Mar. Padrone.

Lor. (con calore) Ma saria un' imprudenza: desterebbe
Dei sospetti; dei rischi correrebbe.

Mar. Oh nessun: rispettata

E' visiera calata.

Lor. (con dispetto) (Tutto contro!)

Mar. Ma non siam più a quei tempi! io gli amo tanto
I Cavalieri erranti... le avventure...

Questi incogniti amanti, i difensori

Delle belle infelici!... anch' io sarei

Un campion protettore del bel sesso.

Com. Dunque vostra Cognata?

Mar. La vedrai!

Com. (marcato) Al tornèo ...

Lor. (con mistero) Ma tu hai gli impegni tuoi! ...

Mar. Per oggi faccia festa: tal giornata.

E' sacra a mia cognata.

Com. Io la celebrerò.

Mar. Bravo! domani

Il sangue, e i morti via. Nuovi lavori,
Giudizio vèh! Tableaux, Ninfe, ed Amori.

(parte, Lorenzo lo accompagna sino alla porta
poi ritornando inquieto.)

SCENA VI.

Lorenzo, e Comingio.

Lor. Ma davvero, Signore! ...

Com. Non ricordi, ch' io qui sono il pittore?

E tu sei ...

Lor. L' Architetto: sì, ed infine

L' Architetto io sarò delle ruine:

Io non doveva mai,

Mai secondarvi.

Com. Io mi moriva, il sai;

Lor. Era meglio morir là ...

Com. (con trasporto) Nò: qui almeno

Io morirò su gli occhi suoi.

Lor. Pensate.

Com. Pensai.

Lor. Ma v' esponete ...

Com. Ma la vedrò:

Lor. (grave) Ma Cavalier voi siete.

Com. Lo so.

Lor. Ma il vostro onore?

Com. (deciso partendo) Io so morir.

Lor. (seguendolo) Oh donne!... donne!... oh amore!

SCENA VII.

Deliziosa nei giardini del castello. Contadini, Contadine che si raccolgono: alcune Contadine portano de' campestri trofei formati di ghirlande, nel cui mezzo sta scritto: *Oggi naque Adelaide*. Sopra alcuni in varia forma si legge: *Adelaide restituita all'amore de' suoi figli*: in altri, *viva Adelaide*. Unendosi cantano in

Coro

Spiran più dolci e placide
L' Aurette in sì bel dì:
Il Ciel ridente e fulgido
Mai fu bello così!
A noi serbò Adelaide,
E il nostro duol sparì.

(*Adelaide camparisce dalla porta del palazzo, accompagnata da Lisaura, da due Damigelle, e Paggi, che, resteranno nel fondo. All'avvicinarsi di lei, il Coro si dispone in varj gruppi, alzano i Trofei, disposti in modo vago. Adelaide commossa dalle espressioni, dalla festa s'avvanza fra loro.*)

Ade. Alme belle, che spiegate
Per me tanto e vivo affetto,
Non sapete come in petto,
Commovete questo cor.
Dolci memorie d'un primo affetto,
Soave immagine di un caro oggetto,
Non tormentate più questo, core,
Un cor che vittima geme d'amore
D'un invincibile vietato amor.

(*astratta ma appassionatissima.*)

Coro Signora, allegra, su vi scuotete:
Il nostro giubilo, via dividete,

Bando per sempre al mal umor,
Più non vi turbino sogni, spaventi,
Or vi consolino idee ridenti
In sen vi brillano pace ed amor.

Ade. Vorrei dividere il vostro giubilo:
Cerca quest'anima di respirar;
Ma pace il core non sa sperar.

Lis. Signora, allegramente.

(*baciando le sue mani, e le vesti.*)

Ape. Buona gente,

Io vi son grata, e ognora
Mi sovverrò di voi.

Lis. Questi è quel vecchio
Cui voi salvaste il figlio. Ecco i due sposi
Che, già tre mesi uniste, gli infelici:
Cui voi rifabricaste i casolari
Dall'incendio distrutti,
Vivon, per voi, per voi pregavan...

Coro. (*Tutti con effusione alzano i loro trofei poi volendo inginocchiarsi davanti: Adelaide li solleva, accarezza le donne.*)

SCENA VIII.

Il Maresciallo in ricao uniforme da Corte. Bonavides comparisce al momento dell'azione suindicata; il Maresciallo tiene un mazzetto di fiori.

Mar. La vedete fratello, la vedete? (*dal fondo.*
Quel quadro parla e del suo cor temete?)

Ben. Ah quel cor. (*s'avanzano, azione relativa.*)

Ade. (*al Coro*) Basta miei cari, basta
Troppo di già sono commossa; andate
E al ciel raccomandate

La povera Adelaide. (*il Coro s'inchina e si ritira.*)

Ben. (*al Mar.*) Ma sentite!..

Mar. (*con dispetto*) Siete geloso anche del ciel. Evviva,
(*avanzandosi con enfasi.*)

Cognatina; del vostro nome è il giorno:
Mille volte per voi faccia ritorno

Di gioja e pace apportatore. A voi
(*le presenta il mazzetto.*)

E a me la mancia poi... vedeste!.. tutto
E' festa, e a vostro onor. (*segnando l'apparato.*)

Ade.(sensibilmente) Siete sì buono...

Ben.(presentandosi) Adelaide!

Ade.(sensibilmente) Signore!

Ben.(vivamente) Signore! e non son' io vostro marito!

Mai questo nome ho ancor da voi sentito.

Mar. Eh! studierà anche i termini!

Ade. Scusate...

Ma credea che il rispetto...

Ben.(con forza) Amor pretendo

Amore si deve... ma comprendo (*fiero.*)

Già donde nasce l'avversion che invano

Vi sforzate nasconder...

Mar.(che soffre) Ma fratello!...

Ade. E voi dunque pensate?

Ben.(c. s.) Sì quel vostro Comingio ancora amate.

Ade.(con pena) Oh Dio!

Ben.(al Mar.) Quel suo sospiro. l'intendeste?..
Lo confessa.

Mar.(riscaldandosi) (Ma se voi l'opprimete...)

Il duol vi ucciderà. Sempre con questi

Trasporti, sospetti, spaventati!..

Morirà poverina!

Ella è così buonina...

Ben. Voi non la conoscete.

Nel suo cor, nel suo sen voi non leggete.

(*parte.*)

SCENA IX.

Adelaide e Maresciallo.

Ade. Meglio è morir.

(*si getta a sedere.*)

Mar. Morir? viver dich' io

E allegramente vivere. Chi è morto

Nulla ha più da goder... non ha conforto

Ma, Cognatina, è ver quel che si dice

Di questo Cavaliere?.. già in astratto
A parlarne ho sentito.

Ade.(guardandolo con tutta espressione, e toccandosi il core.)

Ah questo cor...

Mar. Quel core?.. (Poverina!)

Cara Adelaide mia!.. siam di tal pasta

Tutti veh tutti, che all'amor inclina;

Nè forza di ragione a strugger basta

Ciò che natura impone...

Ma voi gemete! oh Dio!.. con quei singulti

L'anima mi straziate.

Ade. Ah! quando troncherai, barbaro fato,

Il tristo viver mio?

Ogni speme, ogni ben, tutto è finito?

Solo il mio cor...

Mar. Basta così, ho capito.

Per quelle lagrimette

Che pur son tanto belle

Abbrividar la pelle

Mi sento adesso qua...

Ed esclamar mi fate:

Misera umanità.

Ade. Le stanche mie pupille

S'asciugheran, lo sento:

Ma il fiero mio tormento

Giammai si estinguerà.

Invan mi confortate

Io chiedo a voi pietà.

Mar. Ma la ragion qual'è

Di tanti vostri! *Ahimè?*

Ade. Amor, crudele amor!

Il più fatale amor!

Mar. Cara, con tanti amor

Avrete in pezzi il cor.

Ade. (Destin del mio più barbaro

(Chi mai provò finor!

Mar. (Destin del suo più barbaro

(No che non vidi ancor.

Mar. Ma l'oggetto?
 Ade. Oh mio diletto!
 Mar. Vive ancor?
 Ade. Morto sarà,
 Mar. Ma perchè non vi sposaste?
 Ade. Per crudel fatalità.
 Forse chi sa se vive ancora?
 Ah che d'amor morto sarà. (*Ade. va con-*
certandosi, e passa in delirio d'immaginazione)
 Mar. Forse chi sa se vive ancora!
 Ade. Ei per amor anzi vivrà.
 T'intendo, sì mi chiami a te
 Fra l'ombre un dì ti seguirò:
 Amarti almeno allor potrò,
 Senza tradir il mio dover.
 Mar. Che brutto dì! povero me!
 Con matti ognor da far avrò
 Morti di là, ombre di quà
 La scuoterò... proviam, chi sa?
 Ehi, Cognatina?
 Ade. (*scossa*) Chi è?
 Mar. Son io...
 Ade. (*travedendosi*) Voi! tu! chi sei! che dissi! oh Dio,
 Disperazion mi lacera
 Il petto, il cor, le viscere
 E il genio mio malifico
 Tutta mi fa avampar!
 Si cessi omai di vivere
 Si cessi di penar.
 Mar. Oimè che caso barbaro!
 Indosso ha mille diavoli...
 Calmatevi, placatevi,
 A me lasciate far.
 Allegri s'ha da vivere
 Allegri s'ha da star.

SCENA X.

Galleria.

Lorenzo, poi Maresciallo.

Lor. Senturato Comingio! già un momento
 Fu quasi per tradirsi... Eh... via domani
 (*per partire*)
 Mar. (*ritornando riscaldato.*)
 Lo voglio nelle mani se credessi!...
 Lor. (*Come è scaldato!*)
 Mar. Eh l'accomodo io
 Lo scoprirò... lo troverò... oh Architetto!
 Lor. Maresciallo!
 Mar. A proposito voi siete
 (*fissandolo e con dignità*)
 Di Brettagna, è egli ver?
 Lor. (*incerto*) Già...
 Mar. Voi dovete
 Conoscerlo... sicuro...
 Lor. E chi, signore?
 (*Come mi batte il core!*)
 Mar. Egli è il più prode e leal fra i Cavalieri
 Della Bretagna, a quel che mi si dice,
 Lor. E il suo nome?...
 Mar. Comingio...
 Lor. (*Oh me infelice!*)
 Mar. Mi sapete voi dir ov'egli sia (*con calore*)
 Dov'io possa cercarlo?
 Mi preme ritrovarlo... rispondete.
 Lor. (*timido, incerto*) Io sò... cioè... non sò...
 Mar. (*con più foco*) Vi confondete!
 Perchè? ... forse? ... che c'è? ...
 Lor. Non v'ingannate...
 Ma il caldo, con cui voi me ne cercate...
 Mar. Eh! se mi scaldo ho la mia gran ragione...
 E anche voi. (*fissandolo, e con molto calore.*)
 Lor. Io?... (*oime! siam conosciuti!*)

Mar. Ei non sà che io sò tutto ...
Lor. (Ah siam perduti!)
Mar. Intanto quel brutal di mio fratello
 Per lui tormenta lei,
 Per lei vuol morto lui ...
Lor. Poveri noi!
Mar. Ma ci son io. Comingio vedrà un tratto
 Da Maresciallo.
Lor. (Ahi! ahi!) ma cosa ha fatto?
Mar. Mia cognata innamorò ...
Lor. Gioventù, fragilità!
Mar. Per lui quasi a morte andò ...
Lor. Se lo vede, guarirà ...
Mar. E l'onor?
Lor. Non tradirà!
Mar. E il dover?
Lor. Rispetterà.
Mar. Eh! sò io quel che ho da far:
 Qui bisogna riparar.
Lor. Cosa poi volete far?
 Eh! bisogna perdonar.
Mar. Già lontan non è di quà ...
Lor. (Come mai lo penetrò?) (come persuaso,
Mar. Io lo sò ... capiterà ... (agitato,
Lor. (A salvarlo come fò?) (compiacendosi.
Mar. Ed allor ... (più ancora.
Lor. Per carità. (contento.
Mar. Di mia mano ... (pregandolo.
Lor. Morirà! (con foco.
Mar. All'amica il condurrò, (spaventato.
 Tutto allora finirà. (ridendo.
Lor. Oh! davvero! il crederò?
 Questa è nuova in verità. (respirando.
Mar. (burlandolo) Ah ti fei la gran paura
 Ah! tremar ti veggo ancor!
Lor. Mi faceste una paura! ...
 Io per loro tremo ancor.

Mar. Lor. Benedetta la natura
 Che mi diede un sì bel cor! ...
 (suono di trombe lontane.
 Ma quai trombe? ecco ... il segnale,
 Noi stavam quì discorrendo
 E il tornèo di già è finito.
 Manco male, poco male:
 Quel che abbiamo stabilito
 Maggior gusto ci darà. (partono.

SCENA XII.

Piazza nel Castello di Benavides:
steccato nel prospetto.

S'alza la tela, e si vede il Popolo applaudire al Cavalier vincitore, che esce dallo steccato condotto da due Cavalieri maestri del Campo, preceduti da due Araldi d'armi. Egli ha la visiera calata. Cavalieri, e Popolo, che lo precedono e circondano. E' condotto verso una specie di Trono elevato sù due gradini, ove andrà ad assidersi *Adelaide*, condotta da *Benavides*. per dare il premio al Cavalier vincitore. Il premio consiste in una ricca Spada portata da uno Scudiere, e in una Corona, che sù d'un bacile d'oro è sostenuta da una Dama del seguito. *Lisaura*, *Alberico* al fianco loro. Durante l'azione si canta il seguente

Coro.

La fama celebri
 Il prode vincitor.
 Il forte esaltino
 Le voci dei Cantor.
 Genti, onoratelo
 Figli imitatelo
 Nella sua gloria

Nel suo valor.
E la vittoria
Per man della beltà
L'eroe coronerà:
Al prode vincitor
Plausi, ed onor
Felicità.

Adelaide è già sul trono. Il Cavalier vincitore (sempre con visiera calata) rimpetto a lei. Benavides fra i Cavalieri. Adelaide e il Cavalier vincitore si guardano. L'emozione dell'una, il mal frenato trasporto dell'altro sono visibili.

Ben. Cavalier, se a onor di lei
(avanzandosi.)
Voi pugnaste: e vinto avete,
A' suoi piedi ricevete
Ora il premio del valor.
(uno scudiero s'avanza colla spada destinata per premio.)

Ben., Coro, Lis., Alb.
Or vedremo quel sembiante
Che celato ei tiene ancor.
Ade. (Ah che forse in quel sembiante...
Ma sperar che posso ancor?)
Com. (Ah non sai chi a te dinante,
Caro bene, or guida amor.)
(il Cavaliere si appressa al trono: consegna la propria spada al suo Scudiere, e s'inginocchia per ricevere quella del premio.)

Ade. Questa spada nei cimenti
Alla gloria vi sia guida.
La vittoria a voi sorrida,
Fausto amor v'arrida ognor.
Questo serto vi rammenti
Lealtà ... costanza ... onor.

(Adelaide cinge la spada al Cavaliere.)
La Dama presenta il bacile, su cui è la Corona d'alloro: Adelaide la ripone sopra l'elmo.
Presenta la mano al bacio del Cavaliere.

Com. (con tutto trasporto baciando la mano di Ade.)
Cara man!... ti bacio ancora!...
Ade. (agitatiss.) Ciel... fia ver!
Ben. (smanioso) Nè ancor si svela?

SCENA ULTIMA.

Il Maresciallo, Lorenzo, e detti.

Mar.Lor. Tardi sì, ma giunti ad ora.
Com. Cara man, ti stringo al core.
(portando la mano d'Ade. al suo core.)
Mar.Lor. Ma dov'è? ... chi è il vincitore? *(a Ben.)*
Ben. Quegli vinse, ma si cela. *(segnando il Cav.)*
Ade. (al Cav.) Ah!... Tu *(si ricompone)* Voi... Comin...
Com. Son io.
(alza la visiera: si palesa. Ade. gridava il suo nome; Egli la interrompe.)

Mar. (Oh! veder! ...
Ben. (Scoprir! ...
(avanzandosi verso il trono.)

Lor. Io tremo!...
Ade. Oh Dio.
(si vede svenire, e va a cadere fra le braccia di Lis., e della Damigella.)

Com. Ah che mai veggo!... e quale evento!
Vederla e perderla in un momento
Io son l'origine del suo languore...
Cara Adelaide!... il tuo bel core!...
Al duol suo barbaro... a quell'oggetto
Regger quest'anima! oh Dio! non sà.

Ben. Cosa succede! in svenimento!
Presto, soccorso... in qual momento?
E qual origine?... sì gran languore!...
Cara Adelaide... fatevi core...
Oh qual sospetto mi sento in petto!
Gelosa mania fremer mi fa!

Mar. Cosa succede? un svenimento!...
Cordiali, spiriti, niente, è un momento

Il suo mal solito... un gran languore...
 Via cognatina... fatevi core.
 Caro Architetto, io ve l'ho detto:
 Ci vuol un clinico e guarirà.
Lis. Alb. Cosa succede? qual svenimento!
 Cordiali, spiriti... quale momento...
 Chirurghi, medici
 Il suo mal solito... un gran languore...
 Via padrocina fatevi onore
 E voi Signore...
 (Ah quell'incognito mi dà sospetto!)
 Quando la misera mai guarirà?

Coro.

Cos'è successo! In svenimento!
 Già la soccorrono! quale momento!
 E' il suo mal solito... un gran languore...
 Or voi Signore, fatevi core...
 Qual compassione mi desta in petto:
 Ciel, della misera abbi pietà.
Lor. Cos'è successo! un svenimento!
 E' lui l'incognito; siete contento? (*a Com.*)
 Altro che spiriti! cos'è l'amore
 Se lo sapessero... bravo Signore (*a Com.*)
 Altro che medici! Io già l'ho detto (*al Mar.*)
 Ci vuol un clinico e guarirà.
Ben. (*al Mar.*) Fratello, quell'incognito (*agitato.*)
Mar. Conoscer io vorrei.
Lor. (*a Com.*) Incauto... allontanatevi!
 (*passandogli vicino.*)
Com. Un guardo ancor da lei... (*senza muoversi.*)
Ben. (*deciso*) Si scuopra.
Mar. (*opponendosi*) Non conviene.
Lis. Ella di già rinviene...
Mar. Adesso io... (*avvicinandosi.*)
Com. (*con la destra la saluta, e le chiede la sua*)
Mar. (*sorpreso*) Partite.
Com. (*accenna di sì*)

Lor. (*Respiro alfine...*)
Mar. (*a Com.*) No, restate.
Lor. (*Oh peggio.*)
 (*suoi cenni con destrezza a Com.*)
Ben. (*al Mar.*) Almen!...
Mar. So io...
Com. (*a Lor.*) Taci...
Mar. (*ad Ade.*) Cognata!
Ade. (*rinvenendo languidamente*) Oh Dio!...
 (*Com. vorrebbe correre a lei: Lor. lo trattiene.*)
 Vivere ancor!
Mar. Per noi.
Lor. (*a Com.*) (*Quieto.*)
Com. (*Adelaide!*)
Ade. (*osservandolo indi a stento*) E voi?...
 Ed egli ov'è?
Mar. Lo sposo?
Lor. (*Lo sposo sì.*)
Com. (*a Lor.*) (*La senti?*)
Mar. Siam tutti qui presenti.
 Sol questo bravo incognito
 Ci vuole abbandonar.
 Cognata mia, pregatelo
 E fatelo restar.
Lor. (*inquieto*) Ma peggio si puol dar?
Ben. (*al Mar.*) Che pensereste far?
Mar. Eh! via lasciate far.
Com. (*lo veggio il suo penar.*)
Ade. Ch'ei resti (*ed io che far?*)
 (*si ricompono e con dignità, ma marcata ed espressione.*)
 Conosce un Cavaliere
 Le leggi del dovere,
 Ei sente nel suo core
 Le voci dell'onor.
Com. (*suo sforzo e risoluzione; s'accosta ad Ade. la prende per la mano, che bacia con trasporto.*)
Ade. Non resisto, mi confondo
 In sì barbaro tormento!
 Ah si fugga a tal cimento...

O l'amor mi tradirà.
 Deh fermate... che tentate? *(a Ben.)*
 Qual voi siete riflettete? *(a Com.)*
 Voi a torto sospettate *(a Ben.)*
 Il mio stato compiangete *(al Mar.)*
 (Ah finisca, o ciel, l'orrore
 Della mia fatalità...)
Com. Non resisto, mi confondo
 In sì barbaro momento
 Ah si fugga a tal cimento,
 O l'amor mi tradirà.
 Qual ardire! e tanto osate?
 Sempre egual voi mi vedrete... *(ad Ade.)*
 D'insultarmi voi tremate... *(a Ben.)*
 Il mio stato compiangete. *(al Mar.)*
 (Ah finisca, o ciel, l'orrore
 Della mia fatalità!)
Ben. Non resisto, mi confondo,
 Quel trasporto, quell'accento!
 Qui si cela un tradimento,
 Ma punito resterà.
*(s'opponne a Com. che parte, e vuole
 alzargli la visiera.)*
 V'arrestate, vi svelate...
 Cavalier, leal se siete,
 L'ira mia non cimentate... *(ad Ade.)*
 Ei minaccia, lo vedete? *(al Coro.)*
 Chi tradì la fe l'onore *(fiero.)*
 Paventar di me dovrà.
(volgendosi verso Com.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardini.

Benavides, Alberico, Cavalieri.

Ben. (con premura) **A**lberico, e scopristi?
Alb. Nulla, o Signore. Io lo seguia da lungi
 Onde evitar sospetto; ma là giunto,
 Ove più folto il vicin bosco ombreggia,
 Il Cavaliere incognito ad un tratto
 Spinse il destriero, e ratto
 Fra tortuosi giri al par del vento
 Ei mi sparve dagli occhi in un momento.
Ben. Io son tradito.
Alb. E che egli fin sotto agli sguardi vostri
 Potuto avria tentar!... è tanto audace?...
Ben. Non conosci i Comingi; egli capace
 Sarà di tutto.
Alb. Non dubitar, signor. Noi tutti uniti
 Ne andremo in traccia e vendicar sapremo
 Il tuo non men, che il nostro onor. Riposa
 Nel nostro amor più fido.
Ben. Sì, cari amici, al vostro amor mi affido.
(parte.)

SCENA II.

Adelaide, indi Benavides.

Ade. Piangi, Adelaide; è tale
 Il tuo destino. Eppur non sono amare
 Le lagrime versate alle più care
 E misere affezion del core. E il mio
(si avvia, e scorge Benavides.)
 Ma che veggio!... *(per partire.)*

Ben. Fermate. Vi son' io
Dunque sì odioso!...
Voi fuggite lo sposo? ah! il veggo. Andate
A nascondere un pianto, che cercate
Frenare invano... Ed oggi ancor potete
Pianto versar... (*amaramente marcato.*)

Ade. (*tristissima e con espressione*)
E dunque comprendete
Quanto misera io son?...

Ben. Ma a voi che manca?
Poter, gloria, tesori possedete.
Per quali occulti beni ognor gemete?

Ade. E voi che più bramate?
Vostra voi mi voleste... e vostra sono.

Ben. (*con foco*) Ma quel cor, ma quel cor!...

Ade. (*con tutta espressione di pena*)
Ma quando oppressa
E' l'alma tanto acerbamente, quando
E' già smarrita la ragione e omai
Di tenerezza è il cor reso incapace...

Ben. (*con impeto*)
Perchè una fiamma rea nutrir vi piace.

Ade. E che signore? E voi?...

Ben. Quel perfido! Io lo vidi a' piedi tuoi...
Su quella mano osò... ma non osasti
Ritrarla tu, che ben lo ravvisasti.

Ade. Ah! in quell'istante!...

Ben. Ed io...
Io non l'uccisi allora!

Ade. Quell'infelice!...

Ben. E lo compiangi ancora?

Ade. Son tua sposa, e qual ti sono
Sarò sempre a te fedele
E tu ingiusto tu crudele
Di me torni a dubitar.

Ben. Fosti amante, inaspettato
Torna a te l'amato oggetto
E t'offende quel sospetto
Ch'io non deggio a te celar.

Ade. Ah mio sposo.

Ben. Orsù ti spiega

Ade. Ignoravi il suo ritorno.
La tua sposa oh Dio ti prega
Più di lui non mi parlar.

a 2.

Ade. Quel furor, quel turbamento
Manifesta il suo pensiero
Con lui calma omai dispero
Di poter più ritrovar.

Ben. Quel parlar, quel turbamento
Manifesta il suo pensiero
Con lei calma omai dispero
Di poter più ritrovar.

Ben. Non più, sincera e fida
Creder ti voglio ancor,
Ma se ti scopro infida
Trema del mio furor.
(Non sò frenar le smanie
Onde agitato ho il cor.)

Ade. Ah sì di me ti fida
Ogni sospetto oblia
In me vedrai qual sia
La fè, il dover, l'onor.
(Smania, dolor più orribile
Io non provai finor.)

(partono.)

SCENA III.

Lorenzo solo.

Oh povero Comingio! Io lo sapea...
Abboccarsi volea
Con la cara Adelaide: ma la dama,
L'incontro ricusò
Brava, Adelaide, brava!
Sempre più merti stima e amor... ma intanto
Comingio che farà?... ah, chi sà mai
Qual la fine sarà di tanti guai? (parte.)

SCENA IV.

Il Maresciallo, e Benavides.

Mar. (alterato) Torto, fratello, torto...
Male, assai male...

Ben. E non vi siete accorto?...

Mar. Eh ch'io non vedo co' vostri occhi.

Ben. E voi

Non ravvisaste in lui Comingio?...

Mar. E poi

Se fosse stato pure lui, poteva
Proceder più cavallerescamente?

Ben. Non vedeste com'ella
S'agitò, il ravvisò, si svenne!...

Mar. Oh bella!

E non bisogna compatirla! E' amore.

E quando è amor, e di quello...

Ben. E l'onore!

Mar. (serio) Sono incapaci di mancarvi. E poi

Il torto tutto non è il loro. Voi

Lo sapevate pur che innamorata

Era già di Comingio la Contessa...

Ben. Allor, che sposa venne a me promessa
Spegner dovea lo sconsigliato amore,
Cangiar d'affetto...

Mar. Oh sì? si cangia il core
Come l'acqua alle olive?

Ben. Or ella è mia;

E amar deve me solo.

Mar. Ma bisogna

Anco sapere farsi amar.

Ben. Ah! mai,

Finchè vivrà colui, ma guai; sì guai

Se ancor!... se scopro... ho già in agguato

Mar. Eh via!...

Discacciate di testa

Questa melanconia.

Ben. Dunque?

Mar. Ma zitto...

Parliam d'altro. Venir già veggo a noi
Varj de' convitati Cavalieri.

Ben. Io vi lascio con loro: altri pensieri
M'occupan ora: fatte voi gli officj
Della casa.

(parte.)

SCENA V.

Cavalieri da opposte parti, e il Maresciallo.

Mar. Cari amici. (incontrandoli.)

Ben venuti! E' pure un bel piacere
Il poter rivedere tanti antichi
Compagni d'arme... e di galanteria
E farsi sovvenire
Avventure e vicende anche amoroze!
Ah bei tempi!

Un vecchio Cav. Oh davvero!

Un altro. Ma son passati!

Altro. Ma!

Mar. Filosofia

Io non perdetti già il mio tempo invano:
E mi sovvengo ancor di quella notte
Che in Tamiswar voleva
Il nemico sorprenderci! briccone...
Ma l'ebbe a far con me; fur dieci mila
I Turchi là trafitti.

Cav. E de' nostri?

Mar. Qualche ferito appena.

Altro Cav. Ma dite come fu?

Mar. Cosa chiedete,

Al solo ricordarmi quei momenti
La testa mi si scalda,
Esser mi sembra ancora
Frà la polvere e il fumo.
Tagliato fuori affatto
Dal resto dell'armata
Con un monte framezzo,

E con i Turchi sopra,
Brutta situazion per verità,
Mi sembra di vederla, eccola quà.

Era notte scura scura

E il Visir ci stava a fronte
Che appostato in cima al monte
Parea dirci: Vien pur quà.

A sinistra un fiume, e grosso;
Alla destra un precipizio...
Veh, che caso maledetto!...

E fumando per dispetto,
Borbottando, almanaccando,

Io mi stava ruminando
Come uscir potea di là.

Quando a un tratto dalle spalle

Sento un suono di trombetta
Vien gridando una staffetta:

Turchi, Turchi!... eccoli quà.

Turchi proprio? Turchi, e quanti!

V'è un Bassà delle tre code

Un Bassà... ma bagatelle!

Qui si tratta della pelle

Tempo a perder non ci stà.

Incomincio a far i conti:

Quà v'è un fiume senza ponti...

Quì ci chiude un precipizio...

Cospetton! ci vuol giudizio

Turchi avanti, Turchi dietro

Là un Visir... di quà un Bassà!...

Maresciallo, che si fa?

Su coraggio, brava gente,

(Così grido a miei soldati)

Su coraggio allegramente

Pria che arrivi quà il cannone

Or ci vuol risoluzione

Diamo addosso a quei birbanti

Quello è il monte... avanti, avanti

Il valor ci salverà.

Detto fatto: in un momento

Fra le palle e la mitraglia

Assaltiam quella canaglia
Mena, mena, piazza, piazza,
Corri, corri, ammazza, ammazza,
Salva salva per pietà!...

Il Visir è morto già

Tutti fuggon quà, e là,

Noi passiam con libertà,

Niun ci dice, chi va là:

E il Bassà?... che cosa fa?...

Il Bassà poter di Bacco

Colle code dentro il sacco

Vede il merlo uscir di gabbia,

Batte i piedi, urla di rabbia

E strappandosi i mustacchi

Alza i tacchi, e se ne va.

Che piacer, che imprese rare

Sono queste in verità.

Ma!... eppur per mia disdetta

Quei tempi son passati

E quì fra i giubilati

Mi tocca di crepar,

Ah barbaro destino

Vent'anni meno addosso

E a Orlando Paladino

Vorrei rassomigliar.

(partono)

SCENA VI.

Adelaide viene lentamente, concentrata.

Ade. Egli sarà partito:

Io nol vedrò mai più... mai più!... tiranna

Legge d'onor, paga sarai... dal seno

Mi strappò il core un'altra volta. Almeno

Fossi sola a soffrir! quell'infelice...

Ah! di lui che sarà? parmi vederlo

Disperato... gemente... udirlo parmi,

Dispietata chiamarmi...

Oh pur troppo t'amai!

Io t'allontano, è ver... ma peno assai.

(si getta addietro al sedile.)

SCENA VII.

Comingio dalla parte del parco, ed Adelaide.

Com. Guidami, amor: sul ciglio
Ho la tua benda, il foco in sen... periglio
Io non temo... vederla: e si compisca
(*deciso avanzandosi.*)

Poi l'acerbo mio fato.

Ade. (*alzandosi sospira*) Ah!

Com. Qual sospiro!
(*la riconosce.*)
E' lei là mia Adelaide... (*con trasporto.*)

Ade. Oh ciel! che miro
(*poi frenandosi e grave.*)

Comingio! e come? voi qui ancor? e ardite!

Com. (*supplichevole*) Un solo istante...

Ade. (*agitata*) E s'egli mai!... partite,
O lasciate ch'io parta. Or io non posso
Nè più vedervi, nè ascoltarvi mai.

(*per partire.*)

Com. T'obbedisco, crudel, guarda...
(*alzando un pugnale al suo seno in atto disperato.*)

Ade. (*correndo a lui, e fermanogli il braccio*) Che fai!
Morir so anch'io: ma l'onor! l'onor mio..
Non t'è dunque più caro? non son io
(*con passione che va crescendo.*)

Più ancor quell'Adelaide, a cui cedesti
L'impero di quel cor, di quel bel core

(*tenerissima.*)

In cui pari all'amore
Ardeva la virtù?

Com. (*con trasporto*) Sì, ed io l'adoro
In te questa virtù. Sì, tu qui regni.
Sì tu sempre sarai, qual fosti e sei
L'arbitra del mio cor... ma ti perdei.

Ade. Nati non eravamo (*con penosa rassegnazione.*)
Per essere felici: Ebben: cediamo

A un avverso destino
A un barbaro dover.

Com. Ah! già vicino
(*gli prende la mano.*)

Io mi sento a morir, cara!

Ade. (*agitatissima*) Sorpresi
Esser possiam... più rea di quel che appare
Ei creder mi potrebbe... (*con fuoco,*)
Più sventurata, diventar potrei

Ebben... calma il mio cor... di: partirai?
(*tenerissima.*)

Com. Partirò, morirò, paga sarai:
(*con impeto di passione, e di rimprovero.*)

Tu lo sai quanto io t'adoro,
Lo conosci questo core:
Tanto sforzo in me d'amore!
Puoi tu sola comandar:
E nel pianto e nel dolore
Andrò morte ad incontrar.

Ade. T'allontano, (eppur mi moro,)
Trionfar deggio d'amore,
Quanto costi a questo core
Puoi tu solo immaginar.
S'hai pietà del mio dolore
Che vivrai, mi dei giurar,

a 2.

Vederl^a piangere, sentir^a gemere

Come a resistere, o Dio! si fa?
Amor sì misero, sì acerbo affanno
Nei cor sensibili un dì sapranno
Fra meste lagrime destar pietà.

(*Breve pausa. Comingio fa uno sforzo: s'inginocchia prende la mano di Adelaide, la porta alle sue labbra colla più viva passione. Essa lo guarda con tutta la tenerezza. In questo.*)

SCENA VIII.

*Benavides, il Maresciallo, e Lorenzo,
Lisaura, Alberico, e Cavalieri.*

Ben. (dal fondo) Ah!... che miro! (*avanzandosi.*)
Com. Oh sorte!..
Ade. Io spiro!..
Mar. Che tableaux!
Ben. (lo ravvisa) Il pittore!..
Lor. Ajuto...
Com. (fiero) Son Comingio.
Ben. (fremente) Tu!
Mar. Il pittore!..
Ade. Siam perduti...
Mar. (E' fatta.
Ade. e Com. a 3 (Oh istanti!
Ben. Oh orrore.
 Traditore!... In queste soglie!..
 Empia moglie!... appresso ad esso!
 Chi più adesso al mio furore,
 Alme ree, vi toglierà? (*minacciandoli.*)
Com. Questo braccio, questo core
 Che temer di te non sa...
Ade. Ah calmate quell'ardore...
 Deh, m'udite per pietà!
Mar. (interponendolo) Con più flemma, men calore,
 (*poi seco Lorenzo*) Non facciam pubblicità.
Com. Ade. a 6.
e Lis. a 3 Mi manca il fiato
 Respiro appena
 Non ho più lena
 Vacillo già.
Ben. Ah! della sposa
 Lo smarrimento
 Maggior tormento
 Provar mi fa.

Mar. Fra questa, e quello
 Mi sento il core
 Come un capello
 Sottil di già.
Alb. Già il suo furore
 Si v'è destando
 Sento nel core
 Per lor pietà.
Ben. L'ira non ha ritegno
 Tu mi tradisti indegno (*a Com.*)
 Già di feral vendetta
 Tutto ricolmo ho il cor:
Com. Tu perfido cadrai. (*a Ben.*)
Ade. Mar. Fermatevi signore. (*a Ben. e Com.*)
Ben. Più scampo non avrai.
Coro. Sì, cada il traditor.
Tutti. Ah che già scoppia il fulmine
 Tutto è spavento intorno
 Qual nero infausto giorno
 Che istante di terror.
 (*Ben. e Com. escono seguiti dal Mar.*
Adelaide desolata da altra parte,
Lisaura la segue.)

SCENA IX.

Galleria terrena.

Lisaura ed Alberico.

Lis. Oh ciel! che sarà mai?
 Comingio, ed il padrone
 A battersi s'avviano. E qual cagione?..
 Alberico!..
Alb. E' finita
 Pel vostro bel pittore... prima lui
 Pagherà il fio delle sue trame; e poi (*mar.*)
 Non sò cosa sarà della Contessa.
Lis. Poverina! avria core?..

Alb. Ebbe ella stessa

Pure il cor di tradire suo marito,

Lis. Zitto, lingua infernal, non offendete
La sua virtù.

Alb. Sì sì, vi difendete
Era di voi già; ma egli era qui nascosto
Vicino a lei... con lei...

Lis. Per essa io giurerei...

Alb. Ma tutto la condanna...

Lis. Ma l'apparenza inganna.

Alb. Lo vedremo.

Per ordine del Conte io debbo intanto
Vegliar su d'essa.

(parte.)

SCENA X.

Lisaura sola.

Lis. Oh quanto
Io la compiango! povera Contessa!
Forse non era già abbastanza oppressa?
Oh ciel, de' miseri tu protettore
Ah! tu difendila in tanto orrore,
Tu di quell'anima temprata l'affanno
Del suo tiranno calma il furor.

Quell'infelice troppo sinora
Di sorte barbara provò il rigor:
Per lei di pace ritorni l'ora;
Fra dolci palpiti respiri il cor.

(parte.)

SCENA XI.

*Adelaide, Damigelle, Alberico,
poi Lisaura.*

Ade. Lasciatemi, lasciatemi: io non posso
Omai vivere in questa
Incertezza terribile, funesta. (per avviarsi.)

Alb. (con rispetto opponendosi) Perdonate.

Lis. (ritornando con sentimento) Ah Signora!

Ade. Lisaura! E tu, tu pure m'abbandoni!
M'hanno già tutti abbandonata; e adesso
Vedi adesso... chi sa? forse egli stesso...
Cielo! ciel!

Lis. Vi calmate...

Ade. (inquieta assai) E non si vede
E non ritorna alcun dal campo!

Lis. Ancora
Si batteranno.

Alb. Ed ostinata assai
Sarà la pugna.

Ade. (colpita) E chi sa mai
Quale il fin ne sarà! qual sangue intanto,
Colà si versa... a mia cagion! Geloso
Furore guida il braccio d'uno sposo.
Alta dispettazione

Combatte per l'amor: misero!... ed io
Per chi tremar? per chi pregar? gran Dio!

Ah! se colpa è un primo affetto,

Se l'amor punir tu vuoi,
Su me vibra i colpi tuoi,
Fu colpevole il mio cor.

Ma che viva il mio consorte...

Ma da morte l'altro invola...

Tu consola il suo tormento...

E che in pace. (*) Ohimè che sento?

(* suono di trombe lugubre lontano.)

Ecco il suono... suon ferale!

Oh qual gel tutta m'assale!

Ferrea mano il cor mi preme!..

Chi perì?... Chi è il vincitor?

(al Coro che arriva.)

Coro Donna!

Ade. Ebben!

Coro Comingio...

Ade. E' estinto?

(l'azione dell'attrice è nell'anima
sua: non può pacificarsi.)

Coro Piangi...

Ade.

Ah dite! ei dunque?

Coro

Ha vinto.

(atto di gioja, tosto represso.)

Ade.

E lo sposo!...

Coro

Ah!...

Ade.

Basta, intendo...

E' l'estremo colpo questo

Che mi resta a sopportar.

Coro

Caso barbaro e funesto!

Chi nol deve deplorar?

Or vendetta.

Ade.

Sì... (ma oh Dio!)

Coro

Odio al perfido...

Ade.

Odio... (ed io...)

Coro

La virtù, il dover l'addita:

Pace allor quell'ombra avrà.

Ade.

Sì, la colpa fia punita:

(marcata.)

Ei da me vendetta avrà.

*(Questo povero mio core**con tutta espressione.*

La sua vittima sarà.)

Coro

Or trionfi in te l'onore:

L'ombra sua respirerà.

(Ade. parte con le Damigelle; il Coro si disperde.)

SCENA XII.

Lisaura, Alberico, poi il Maresciallo.

Alb. Vedete eh? lo vedete cosa nasce

Da una folle passione?...

Povero il mio padrone.

Lis.

Poverina!

Quella mia padroncina!

Mar.

Ov'è Adelaide?

(a Lis. un po concentrato.)

Lis. Or ora ci ha lasciato.

Mar. E tu la lasci sola in quello stato?

Così! in questi momenti!

E' questa la premura che ne senti?

Lis. Oh signor! se sapeste

Quanto anzi ella mi faccia compassione.

Mar. Oh! Lisaura in mia vita

Io non mi ritrovai tanto agitato;

Mai fui così imbrogliato: un fratel morto:

Una cognata per morir... Buon Dio!

Con un cor come il mio...

Lis.

Ma l'infelice

Bisogno ha di conforto... Disperata

Mi fa paura.

Mar.

Sì, lo so, ma io

Non posso veder pianger.

Lis.

Poveretta!...

Già morirà pur troppo!

Mar.

Sì, anche lei?

E poi tu? e poi io l'ultimo? evviva?

Come fosse il morir cosa da niente?

Sì moriamo pur tutti allegramente.

(via con Lis.)

SCENA XIII.

Folta selva: fra le piante si distingue una salita a doppio ordine di cipressi che guida ad un eremita. E' quasi notte.

Comingio smarrito, concentrato, smanioso si vede comparire dal fondo e lentamente avanzare.

Com. Luce, terribil luce

Di più terribil di, più non ti miro

S'addensano le tenebre!... respiro.

(colpito da immaginazione.)

Oh Dio! ... fra quelle piante ... io gelo! è l'ombra

Di Benavides. Degli estinti

Ei mi strascina nel soggiorno orrendo!...

Sì, disperato volontier vi scendo.

Ogni mio ben perdei
 Per chi vivrò?
 L' orror de' mali miei
 Soffrir, oh Dio! non sò!
 Ah tutto in lei perdei!
 Sì, morirò."
 (si getta su d' un sasso, vi resta cu-
 pamente concentrato.

SCENA XIV.

Lorenzo pauroso, incerto, e Comingio.

Lor. Lontan non dovrebb' essere... e se mai
 Nol trovo più con quest' oscuro, solo
 Col pensier di quel morto... ah... ah...
 (desolato.

Com. (scuotendosi con voce cupa) Chi geme?
 Sei tu, terribil ombra?...

Lor. Un' ombra! ahi! ahi!
 (spaventato.

Com. Deh, lascia in pace omai
 Il povero Comingio.

Lor. È lui... Signore?
 Son' io... il vostro Lorenzo.

Com. Ah! tu; e Adelaide?
 (s' alza lo riconosce, e lo abbraccia.

Lor. (Qui bisogna levargli ogni speranza)
 Ah! infelice! per lei tutto è finito...
 Fu uccisa.

Com. (colpito) Oh Dio! da chi?

Lor. Da suo marito.

Com. Oh mostro! ma l' ho pur lasciato estinto.

Lor. Ma rinvenne e bel bello
 Fu portato al Castello. L' infelice
 Gli corse incontro, l' abbracciò: egli allora
 Le smarrite sue forze raccogliendo,
 Tutto il pugnai nel sen gli conficcò;
 Ella sul colpo, egli su lei spirò.

Com. (colpito) Non è più...

Lor. Ma!

Com. Io l' uccisi! e vivo ancora
 Vile, e tardo! si mora.
 (cava il pugnale per uccidersi.

Lor. Ah! no!
 (spaventato gli ferma il braccio.

Com. (scosso, atterrito, immobile. Dal romitaggio
 colpi lugubri d' una campana.) Qual suono
 Di morte mi colpisce!
 All' anima rimbomba... e m' atterisce!
 Sull' orlo della tomba è già vicino
 Un mortale a compire il suo destino...
 E così dunque tutto
 Fugge da noi!... finisce! va distrutto!
 Nè ci riman che eternità. (resta pensoso.

Lor. Ma! (marcato.

Com. Ed io... (confuso.

Ah, t' intendo, gran Dio!
 Tu... mi parli in quel suono... tu mi desti,
 Mi chiami... ▲ tuoi celesti
 Cenni obbedisco. Va Lorenzo a quella
 Augusta soglia: i saggi padri appella
 Ch' ivi fanno soggiorno.

Lor. Sta a vedere!...
 E sareste capace!...

Com. Là sol per me v' ha sicurezza e pace.
 (suo cenno risoluto. Lor. barbotta, salé, e
 tira timido la campanella, che si farà
 sentire di dentro a varj colpi.

SCENA ULTIMA.

S' apre la porta dell' Eremitaggio: n' esce il Supe-
 riore, seguito da varj Eremiti, Lorenzo addita
 al Superiore Comingio.

Coro.

Fra queste tenebre voi che cercate?
 Smarriti o profughi voi forse errate?

Che se periglio su voi mai pende ...
 Guida, consiglio vostr' alma attende
 Ah favellate, non dubitate ...
 Cessi ogni palpito, lunge il timor:
 Degli infelici noi siam gli amici
 Servi di un Nume consolator.

Com. Ed è appunto a questo Nume
 Ch' io ricorro, e m' abbandono.
 Ch' egli accordi a me il perdono,
 Ch' ei dia calma al mio dolor.

Coro. In lui spera; a' piedi suoi
 Offri pure i voti tuoi
 E il tuo core.

Com. (con passione) Questo core.
 Dunque più non sentirà?

(deciso) Ah! d' un caro e infausto amore
 Sì, per lui trionferà.

Coro. Sol di lui ripieno, il core
 Pace vera allor godrà.

Com. Padre... ahi sorte!... pompe... onori...
 Dolci orrori... amico... Addio!

(abbandonando Lor.)

Lor. Non vi lascio, vengo anch' io
 E sia poi quel che sarà.... *(seguendolo.)*

Com. Vero esempio d' amistà.
 Là da un Dio consolatore
 Pace il core alfine avrà:
 D' un infausto, e caro amore
 Sol per lui trionferà.

Coro. Sol d' un Dio ripieno, il core
 Pace vera alfin godrà.
*(uno de' Solitari prende per mano Com.
 e lo guida verso l' Eremitaggio, se-
 guito da Lor. e dal Coro.)*

Fine del Melo-Dramma.